

L'EMERGENZA  
RIFIUTI

Per due volte la polizia ha tentato di entrare nel sito con la forza ma è stata respinta



Margherita e Ds, posizioni diverse

Il coordinatore provinciale della Margherita, Domenico Covotta, ha solidarizzato con i manifestanti e ha chiesto a Provincia e Prefettura di rivedere la scelta. «Occorre bloccare la situazione a Savignano - ha detto Covotta - mettere fine alla gestione commissariale dei rifiuti, discutere con le popolazioni la scelta dei siti, rescindere

il contratto con la Fibe». A Napoli Bassolino, viceversa, chiede la riconferma di Catenacci, ad Avellino La De Simone ha indicato il sito dopo aver ricevuto le risultanze degli studi degli esperti. Come dire: Covotta (e dunque la Margherita) si muove su tragitti diversi. Ma qual è la posizione ufficiale del centrosinistra?

I manifestanti con lo striscione. Sotto: donne e bambini

# Savignano, la protesta finisce in guerriglia

Centinaia di cittadini bloccano l'ingresso nella cava. Scontri con la polizia, arrestato esponente di Legambiente

GENEROSO MARAIA

SAVIGNANO. È iniziata all'alba la giornata di lotta dei cittadini dell'Alta Valle del Carvaro. Una giornata travagliata al termine della quale si contano cinque contusi (tutti rappresentanti delle forze di polizia, con prognosi da 5 ai 15 giorni) e un arresto (il presidente del circolo Hyrpus di Legambiente Anselmo La Manna, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale). L'obiettivo dei dimostranti è comunque riuscito: è stato impedito l'ingresso dei tecnici della Fibe nella cava destinata a diventare sito di stoccaggio provinciale. L'allarme è scattato intorno alle 6, quando all'arrivo del camion con la trivella per i prelievi in profondità del terreno, le vedette comunicano con i vari comuni del comprensorio. Nel giro di mezz'ora a contrada Ischia arrivano centinaia di cittadini che con i loro bambini sbarrano la strada al mezzo. Iniziano le trattative per permettere ai tecnici della Fibe di entrare all'interno del sito senza nessuna opposizione da parte dei cittadini. I sindaci dell'Alta Valle del Cervaro insieme al curatore fallimentare dell'ex fornace, Luigi Tedeschi, ribadiscono il proprio no. Alle 10,30 arrivano i tecnici della Fibe e la situazione inizia a diventare calda. I cittadini iniziano a gridare mentre le forze dell'ordine iniziano ad indossare le protezioni antisommossa. Nel frattempo il braccio di ferro tra il curatore fallimentare e le forze dell'ordine continua fino a quando alle 11,30 la polizia non decide di forzare la barriera umana creatasi davanti l'entrata del sito. Con grande coraggio donne e bambini si schierano in prima fila. Mentre parte del gruppo delle forze dell'ordine cerca di forzare al centro un altro grup-

po, invece, tenta di sfondare alla sinistra dell'entrata principale. Un gruppo di cittadini però intuisce la manovra e blocca l'accesso ai militari. Nel tira e molla alcuni agenti ed Anselmo La Manna, presidente circolo Hyrpus di Legambiente, finiscono rovinosamente a terra. La Manna viene fermato e portato in commissariato nel pomeriggio il fermo per resistenza a pubblico ufficiale viene convalidato.

Alle 15 per la seconda volta le forze dell'ordine tentano una nuova forzatura del blocco ma il tentativo viene respinto. A fine giornata i cittadini gridano alla vittoria, ma il Sindaco di Savignano, Oreste Ciasullo, dice «la lotta sarà dura, ma noi non dobbiamo farci spaventare. Tecnicamente abbiamo 10 giorni di tempo prima che vengano di nuovo qui, ma questo non deve far abbassare la guardia. Dobbiamo essere pronti a scendere in strada in qualsiasi momento». Nella serata è stato attivato anche un presidio fisso permanente. Un gruppo di cittadini, infatti, sarà ospitato in una delle case vicine al sito e vigilerà la zona. Gli ambientalisti oltre ad esprimere solidarietà ad Anselmo La Manna e a chiedere le dimissioni della De Simone da oggi inizieranno la raccolta di firme per un referendum per passare alla regione Puglia.

LE REAZIONI

## La prefettura: la discarica va realizzata

GIANLUCA GALASSO

LA PROTESTA della gente di Savignano non fermerà il lavoro dei tecnici della Fibe che dovranno effettuare i sondaggi nel sito prescelto per lo stoccaggio di fos e sovvalli del Cdr di Avellino. Lo sostiene il vice-prefetto, Napolitano, che sta seguendo da vicino la situazione.

«L'ordinanza di Catenacci va rispettata e il sito di contrada Isca sarà attrezzato»

«C'è un'ordinanza del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Catenacci - ha detto il rappresentante di Palazzo di Governo - che va rispettata». Nonostante la ferma

resistenza della popolazione locale e i duri scontri di ieri non c'è, dunque, alcun dietro-front da parte delle istituzioni. «Procederemo secondo il provvedimento - ha aggiunto Napolitano, che è stato, tra altro, commissario al Comune di Ariano Irpino, quindi conosce bene la realtà locale - è questo il nostro compito. L'opera dei tecnici va espletata». Il ritorno dei tecnici a Savignano Irpino per procedere coi sondaggi è ancora da stabilire. Anche il lavoro che non è stato possibile effettuare dovrebbe essere recuperato: «L'intervento dei tecnici dovrebbe durare circa quindici giorni. Ciò che non è stato possibile fare ieri non ostacolerà l'azione decisa dal commissariato su indicazione della Provincia».

I sindaci del comprensorio, comunque, sono intenzionati ad andare avanti nella protesta. Il consiglio comunale di Ariano Irpino soprassederà dal discutere gli argomenti iscritti all'ordine del giorno e vota, invece, all'una-

nimità un documento di solidarietà per le popolazioni interessate alla protesta. Ma non solo. Rivolge un accorato appello al «senso di responsabilità delle istituzioni e delle autorità cui spetta il grave compito di prendere decisioni che finiscono per interferire con i diritti dei cittadini di manifestare e di esprimere la propria protesta». Per la massima assise ariane «dopo gli avvenimenti che hanno segnato una brutta pagina della storia della nostra provincia non si può non riconfermare la più viva protesta nei confronti delle istituzioni e di coloro che con determinazione ed un accanimento insoliti hanno inteso perseguire le procedure di occupazione dei terreni interessati al sito di stoccaggio rifiuti in località Ischia del comune di Savignano Irpino». Per questa ragione «la totale chiusura opposta dalle autorità ad ogni ragionevole richiesta fa temere e presagire una exaltazione della protesta popolare con conseguenze gravi quanto imprevedibili».

I sindaci chiedono di rivedere la scelta per evitare sommosse

